

**FUCCI.** — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere – premesso che: è sempre più diffusa la presenza sui giornali di pubblicità di studi legali o di associazioni di consulenza medico-legale che invitano a rivolgersi ai loro servizi per fatti di malasanità; tutta l'attività dei medici italiani è drammaticamente gravata dall'incremento continuo delle richieste risarcitorie e da un contenzioso medico-legale a dismisura che toglie agli operatori sanitari ogni possibilità di sereno svolgimento della propria attività professionale;

l'ultimo esempio ad avviso dell'interrogante è quanto apparso sul quotidiano *La Repubblica* 1° febbraio 2015 (pagina 12): la pubblicità di quella che si presenta come l'associazione alla quale le vittime di errori sanitari possono ricorrere per avere giustizia e ottenere un risarcimento con l'invito ai lettori a rivolgersi ad essa «contro la malasanità»;

vi sono altre associazioni che chiedono di essere contattate in caso di intervento chirurgico errato o di un'errata diagnosi medica assicurando che, con zero spese di anticipo, si occuperanno del caso, in taluni casi promettendo che le relative spettanze saranno pagate solo alla fine e solo in caso di vittoria;

vi sono poi «onlus» in memoria di vittime di errori sanitari che sostengono di poter tutelare chi ha subito qualsiasi danno medico sanitario;

a parere dell'interrogante messaggi come questi, sempre più diffusi sulla stampa e in molti casi portati da tali associazioni perfino nelle strutture ospedaliere, non consentano di distinguere la complicità dall'errore professionale e al tempo stesso veicolano l'idea che ogni prestazione sanitaria non seguita da guarigione sia ascrivibile a malasanità e sia automatica fonte di lauti risarcimenti, per di più senza alcun esborso economico;

questa situazione è, a parere dell'interrogante, causa di tre gravi criticità in quanto:

a) si suggestionano persone vulnerabili (lese o colpite da morti di congiunti) spingendole ad azioni giudiziarie anche quando non vi è fondamento;

b) si infonde un senso di sfiducia nel servizio sanitario nazionale perché la «malasanità» viene fatta passare come una pandemia e perché si dà il messaggio che, se le cause si concludono con l'assoluzione per il medico, la giustizia non sia in grado di rispondere alle istanze dei cittadini;

c) si concorre ad aumentare in modo considerevole il carico di lavoro del sistema giudiziario;

il tema è già stato posto da tempo al Governo con precedenti atti di sindacato ispettivo ancora in attesa di risposta e nel frattempo, in base agli elementi sopra esposti, il quadro si è fatto ancor più preoccupante –:

quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri interrogati intendano assumere nel più breve tempo possibile, anche sul piano normativo, in merito a quanto esposto in premessa, tenendo anche conto delle legittime e diffuse preoccupazioni espresse da società scientifiche, sindacati, ordini professionali e associazioni di cittadini. (4-08047)